



Buone pratiche ITALIANO

Impliciti nel testo

SISTEMA
NAZIONALE DI
VALUTAZIONE

Lavorare sulle inferenze in classe quinta

Nuovi strumenti per la scuola

Scuola Primaria

Lorella Saccoman, Insegnante di Scuola Primaria



Un esempio di pista di lavoro sulle inferenze

- Il lavoro di seguito presentato rappresenta una pista di lavoro sulle inferenze adatta ad una quarta o quinta primaria.
- Le inferenze sono trattate attraverso una delle modalità possibili per sostenere i bambini nella comprensione di un testo.
- Si richiede infatti loro di trovare gli indizi presenti nel testo, di analizzarli, di confrontarli e di organizzarli per arrivare a rispondere ad un interrogativo sollevato dal testo.
- Questa modalità mira ad evidenziare quei processi di problem solving che sono necessari per arrivare alla comprensione.

Il racconto

Il senso di Milli per la neve (dedicato a chi crede nel cane parlante)

ANDREA SORRENTINO

«Ohi ohi, che sarà mai questa roba adesso? Ricopre tutto il parco, l'erba è sparita di colpo, e adesso come faccio? Sotto le zampe è fredda e però pure soffice, mica male.

Sembra una distesa di quel riso soffiato che mangio a cena, proviamo un po'. No, non è riso, ragazzi, anzi sembra acqua, ma mi ghiaccia la bocca, lasciamo stare. Sono Milly, una bretoncina di tre anni, mai vista questa cosa che chiamano neve in vita mia. Il mare sì, eccome: mi piace navigarlo

su una barca, ma non mi ci faccio mai il bagno, troppe onde, che paura. Oggi però al parco sono tutti allegri per questa cosa bianca e immobile, sembra bella, io quasi quasi mi butto. Ehi, arrivo.

Corro, ed è proprio bello. Le zampe appoggiano sul morbido e fanno un bel rumore, scrocchioso, allora allargo la falcata, ora galoppo, non mi fermo più, ora conviene frenare... Macché, qui si scivola e finisco con la faccia in un mucchio di neve. Ce l'ho tutta addosso, fredda e attaccata a ogni pelo, eppure guarda un

po': basta una scrollata e se ne va. Ecco Otto, è un bel Labrador, lo conosco da una vita, lui ne saprà qualcosa di più. Otto va sempre in montagna, è abituato, dice di non preoccuparmi. Facciamo due sgroppate insieme, mi insegna a frenare per tempo, perché non è come quando c'è l'erba, bisogna anticipare. Stupendo. Solo che ora c'è un piccolo problema, Otto: ma per fare le nostre cose, come ci regoliamo? Come se ci fosse l'erba, risponde lui. Giusto, funziona, non ci voleva molto. Peccato che non riesca a sentire bene gli odori, la neve

ne copre tanti. Adesso cade pure dal cielo, entra negli occhi e in bocca, mi viene da tossire e sputacchiare, però che ridere. Arriva May, una Golden esperta, lei adora la sua palla. La rincorriamo insieme finché non diventa un pallone grande e bianco e sporco, poi finisce in una buca, si confonde con l'altra neve, ciao, perdiamo interesse.

Da un ramo cade di colpo un blocco di neve fresca, quasi ci travolge, Otto e May abbaiano un po' spaventati un po' felici, abbaio pure io, è tutto un gioco e l'ho capito. Qui alcuni

bambini hanno fatto un pupazzo di neve, ha pure una carota al posto del naso. Un cane che per fortuna non conosco osa sgranocchiarla e se la porta via, screanzato.

Torniamo a casa, va. Cade ancora roba dal cielo, vedo due padroncini allontanarsi insieme, stretti stretti, in una nuvola bianca, mi sa che tra quei due c'è qualcosa, sempre detto io. Ragazzi, da stasera quando mangerò il riso soffiato mi ricorderò di questa giornata. E domani devo ricordarmi come si frena. Sennò Otto chi lo sente?».

La Repubblica, 02.03.2018

Il racconto

Il senso di Milli per la neve (dedicato a chi crede nel ██████████ parlante)

ANDREA SORRENTINO

«Ohi ohi, che sarà mai questa roba adesso? Ricopre tutto il parco, l'erba è sparita di colpo, e adesso come faccio? Sotto le zampe è fredda e però pure soffice, mica male.

Sembra una distesa di quel riso soffiato che mangio a cena, proviamo un po'. No, non è riso, ragazzi, anzi sembra acqua, ma mi ghiaccia la bocca, lasciamo stare. Sono Milly, una bretoncina di tre anni, mai vista questa cosa che chiamano neve in vita mia. Il mare sì, eccome: mi piace navigarlo

su una barca, ma non mi ci faccio mai il bagno, troppe onde, che paura. Oggi però al parco sono tutti allegri per questa cosa bianca e immobile, sembra bella, io quasi quasi mi butto. Ehi, arrivo.

Corro, ed è proprio bello. Le zampe appoggiano sul morbido e fanno un bel rumore, scrocchioso, allora allargo la falcata, ora galoppo, non mi fermo più, ora conviene frenare... Macché, qui si scivola e finisco con la faccia in un mucchio di neve. Ce l'ho tutta addosso, fredda e attaccata a ogni pelo, eppure guarda un

po': basta una scrollata e se ne va. Ecco Otto, è un bel Labrador, lo conosco da una vita, lui ne saprà qualcosa di più. Otto va sempre in montagna, è abituato, dice di non preoccuparmi. Facciamo due sgroppate insieme, mi insegna a frenare per tempo, perché non è come quando c'è l'erba, bisogna anticipare. Stupendo. Solo che ora c'è un piccolo problema, Otto: ma per fare le nostre cose, come ci regoliamo? Come se ci fosse l'erba, risponde lui. Giusto, funziona, non ci voleva molto. Peccato che non riesca a sentire bene gli odori, la neve

ne copre tanti. Adesso cade pure dal cielo, entra negli occhi e in bocca, mi viene da tossire e sputacchiare, però che ridere. Arriva May, una Golden esperta, lei adora la sua palla. La rincorriamo insieme finché non diventa un pallone grande e bianco e sporco, poi finisce in una buca, si confonde con l'altra neve, ciao, perdiamo interesse.

Da un ramo cade di colpo un blocco di neve fresca, quasi ci travolge, Otto e May abbaiano un po' spaventati un po' felici, abbaio pure io, è tutto un gioco e l'ho capito. Qui alcuni

bambini hanno fatto un pupazzo di neve, ha pure una carota al posto del naso. Un cane che per fortuna non conosco osa sgranocchiarla e se la porta via, screanzato.

Torniamo a casa, va. Cade ancora roba dal cielo, vedo due padroncini allontanarsi insieme, stretti stretti, in una nuvola bianca, mi sa che tra quei due c'è qualcosa, sempre detto io. Ragazzi, da stasera quando mangerò il riso soffiato mi ricorderò di questa giornata. E domani devo ricordarmi come si frena. Sennò Otto chi lo sente?».

La Repubblica, 02.03.2018

Il racconto

Il senso di Milli per la neve (dedicato a chi crede nel ██████████ parlante)

ANDREA SORRENTINO

«Ohi ohi, che sarà mai questa roba adesso? Ricopre tutto il parco, l'erba è sparita di colpo, e adesso come faccio? Sotto le zampe è fredda e però pure soffice, mica male.

Sembra una distesa di quel riso soffiato che mangio a cena, proviamo un po'. No, non è riso, ragazzi, anzi sembra acqua, ma mi ghiaccia la bocca, lasciamo stare. Sono Milly, una bretoncina di tre anni, mai vista questa cosa che chiamano neve in vita mia. Il mare sì, eccome: mi piace navigarlo

su una barca, ma non mi ci faccio mai il bagno, troppe onde, che paura. Oggi però al parco sono tutti allegri per questa cosa bianca e immobile, sembra bella, io quasi quasi mi butto. Ehi, arrivo.

Corro, ed è proprio bello. Le zampe appoggiano sul morbido e fanno un bel rumore, scrocchioso, allora allargo la falcata, ora galoppo, non mi fermo più, ora conviene frenare... Macché, qui si scivola e finisco con la faccia in un mucchio di neve. Ce l'ho tutta addosso, fredda e attaccata a ogni pelo, eppure guarda un

po': basta una scrollata e se ne va. Ecco Otto, è un bel Labrador, lo conosco da una vita, lui ne sa qualcosa di più. Otto va sempre in montagna, è abituato, dice di non preoccuparmi. Facciamo due sgroppate insieme, mi insegna a irenare per tempo, perché non è come quando c'è l'erba, bisogna anticipare. Stupendo. Solo che ora c'è un piccolo problema, Otto: ma per fare le nostre cose, come ci regoliamo? Come se ci fosse l'erba, risponde lui. Giusto, funziona, non ci voleva molto. Peccato che non riesca a sentire bene gli odori, la neve

ne copre tanti. Adesso cade pure dal cielo, entra negli occhi e in bocca, mi viene da tossire e sputacchiare, però che ridere. Arriva May, una Golden esperta, lei adora la sua palla, La rincorriamo insieme finché non diventa un pallone grande e bianco e sporco, poi finisce in una buca, si confonde con l'altra neve, ciao, perdiamo interesse.

Da un ramo cade di colpo un blocco di neve fresca, quasi ci travolge, Otto e May abbaiano un po' spaventati un po' felici, abbaio pure io, è tutto un gioco e l'ho capito. Qui alcuni

bambini hanno fatto un pupazzo di neve, ha pure una carota al posto del naso. Un cane che per fortuna non conosco osa sgranocchiarla e se la porta via, screanzato.

Torniamo a casa, va. Cade ancora roba dal cielo, vedo due padroncini allontanarsi insieme, stretti stretti, in una nuvola bianca, mi sa che tra quei due c'è qualcosa, sempre detto io. Ragazzi, da stasera quando mangerò il riso soffiato mi ricorderò di questa giornata. E domani devo ricordarmi come si frena. Sennò Otto chi lo sente?».

La Repubblica, 02.03.2018

Come utilizzare il testo

Il senso di Milli per la neve (dedicato a chi crede nel ~~cane~~ parlante)

“Ohi ohi, che sarà mai questa roba addosso? Ricopre tutto il parco, l'erba è sparita di colpo, e adesso come faccio? Sotto le zampe è fredda e però pure soffice, mica male.

Sembra una distesa di quel riso soffiato che mangio a cena, proviamo un po'. No, non è riso, ragazzi, anzi, sembra acqua, ma mi ghiaccia la bocca, lasciamo stare. Sono Milly, ~~una bretoncina di~~ ho tre anni, e *non l'ho* mai vista questa cosa che chiamano neve in vita mia. Il mare sì, eccome: mi piace navigarlo su una barca, ma non mi ci faccio mai il bagno, troppe onde, che paura. Oggi però al parco sono tutti allegri per questa cosa bianca e immobile, sembra bella, io quasi quasi mi butto. Ehi, arrivo.

Corro, ed è proprio bello. Le zampe appoggiano sul morbido e fanno un bel rumore, scrocchioso, allora allargo la falcata, ora galoppo, non mi fermo più, ora conviene frenare... Macché, qui si scivola e finisco con la faccia in un mucchio di neve. Ce l'ho tutta addosso, fredda e attaccata a ogni pelo, eppure guarda un po': basta una scrollata e se ne va. Ecco Otto, ~~è un bel Labrador~~, lo conosco da una vita, lui ne saprà qualcosa di più. Otto va sempre in montagna, è abituato, dice di non preoccuparmi. Facciamo due sgroppate insieme, mi insegna a frenare per tempo, perché non è come quando c'è l'erba, bisogna anticipare. Stupendo. Solo che ora c'è un piccolo problema, Otto: ma per fare le nostre cose, come ci regoliamo? Come se ci fosse l'erba, risponde lui. Giusto, funziona, non ci voleva molto. Peccato che non riesca a sentire bene gli odori, la neve ne copre tanti. Adesso cade pure dal cielo, entra negli occhi e in bocca, mi viene da tossire e sputacchiare, però che ridere.

Arriva May, ~~una Golden esperta~~, lei adora la sua palla. La rincorriamo insieme finché non diventa un pallone grande e bianco e sporco, poi finisce in una buca, si confonde con l'altra neve, ciao, perdiamo interesse.

~~Da un ramo cade di colpo un blocco di neve fresca, quasi ci travolge, Otto e May abbaiano un po' spaventati un po' felici, abbaio pure io, è tutto un gioco e l'ho capito. Qui alcuni bambini hanno fatto un pupazzo di neve, ha pure una carota al posto del naso. Un cane che per fortuna non conosco osa sgranocchiarla e se la porta via, screanzato.~~

Torniamo a casa, va. Cade ancora roba dal cielo, vedo due padroncini allontanarsi insieme, stretti stretti, in una nuvola bianca, mi sa che tra quei due c'è qualcosa, sempre detto io. Ragazzi, da stasera quando mangerò il riso soffiato mi ricorderò di questa giornata. E domani devo ricordarmi come si frena. Sennò Otto chi lo sente?”



Come trattare il titolo

Il senso di Milli per la neve (dedicato a chi crede nel cane parlante)

Il senso di Milli per la neve (dedicato a chi crede nel ~~cane~~ parlante)

Il senso di Milli per la neve (~~dedicato a chi crede nel cane parlante~~)

“Ohi ohi, che sarà mai questa roba addosso? Ricopre tutto **il parco**, l'erba è sparita di colpo, e adesso come faccio? **Sotto le zampe** è fredda e però pure soffice, mica male. Sembra una distesa di **quel riso soffiato che mangio a cena**, proviamo un po'. No, non è riso, ragazzi, anzi, sembra acqua, ma mi ghiaccia la bocca, lasciamo stare. Sono Milly, ho tre anni, e non l'ho mai vista questa cosa che chiamano neve in vita mia. Il mare sì, eccome: mi piace navigarlo su una barca, ma non mi ci faccio mai il bagno, troppe onde, che paura. Oggi però al parco sono tutti allegri per questa cosa bianca e immobile, sembra bella, io quasi quasi mi butto. Ehi, arrivo.

Corro, ed è proprio bello. **Le zampe appoggiano sul morbido** e fanno un bel rumore, scrocchioso, allora **allargo la falcata**, **ora galoppo**, non mi fermo più, ora conviene frenare... Macché, qui si scivola e finisco con la faccia in un mucchio di neve. Ce l'ho tutta addosso, fredda e attaccata a **ogni pelo**, eppure guarda un po': basta **una scrollata** e se ne va. Ecco Otto, lo conosco da una vita, lui ne saprà qualcosa di più. Otto va sempre in montagna, è abituato, dice di non preoccuparmi. Facciamo **due sgroppate insieme**, mi insegna a frenare per tempo, perché non è come quando c'è l'erba, bisogna anticipare. Stupendo.

Solo che ora c'è un piccolo problema, Otto: ma **per fare le nostre cose**, come ci regoliamo? **Come se ci fosse l'erba**, risponde lui. Giusto, funziona, non ci voleva molto. Peccato che **non riesca a sentire bene gli odori**, la neve ne copre tanti. Adesso cade pure dal cielo, entra negli occhi e in bocca, mi viene da tossire e sputacchiare, però che ridere. Arriva May, **lei adora la sua palla**. La rincorriamo insieme finché non diventa un pallone grande e bianco e sporco, poi finisce in una buca, si confonde con l'altra neve, ciao, perdiamo interesse.

Torniamo a casa, va. Cade ancora roba dal cielo, vedo due **padroncini** allontanarsi insieme, stretti stretti, in una nuvola bianca, mi sa che tra quei due c'è qualcosa, sempre detto io. Ragazzi, da stasera quando **mangerò il riso soffiato** mi ricorderò di questa giornata. E domani devo ricordarmi come si frena. Sennò Otto chi lo sente?”

il parco

Sotto le zampe

quel riso soffiato che mangio a cena

Corro

Le zampe

allargo la falcata

ora galoppo

ogni pelo

una scrollata

due sgroppate insieme

per fare le nostre cose

Come se ci fosse l'erba

non riesca a sentire bene gli odori

lei adora la sua palla

Padroncini

mangerò il riso



Una bretoncina

è un bel Labrador

una Golden esperta

Da un ramo cade di colpo un blocco di neve fresca, quasi ci travolge, Otto e May abbaiano un po' spaventati un po' felici, abbaio pure io, è tutto un gioco e l'ho capito. Qui alcuni bambini hanno fatto un pupazzo di neve, ha pure una carota al posto del naso. Un cane che per fortuna non conosco osa sgranocchiarla e se la porta via, screanzato.

Ulteriori risorse di Italiano disponibili su *INVALSIopen*:

- *Percorsi & Strumenti INVALSI*: <https://www.invalsiopen.it/percorsi-strumenti-invalsi/italiano/>
- *Il canale Youtube*: https://www.youtube.com/channel/UCjLPdI35y_o7N5bPkEnB6kA
- *I Webinar di Italiano*: <https://youtu.be/BAywQ80TKKc>
- Per ricevere aggiornamenti sulle iniziative INVALSI: <http://bit.ly/NewsletterINVALSIopen>